

“I fatti separati dalle opinioni” recitava lo slogan di un noto settimanale decenni fa. Come se fosse facile. Si voleva sottintendere che nei fatti sta la verità oggettiva e nelle opinioni la soggettività tendenziosa dei commenti. La distinzione non stava in piedi e fu presto abbandonata perché facilmente contestabile.

Nel giornalismo più fariseo però sopravvive e vorrebbe dar credito all'esistenza di notizie fedeli, in opposizione a quelle insinuanti. Ma fedeli a che cosa, al vero? E insinuanti che cosa, il falso? Chi potrà stabilire che cosa è realmente accaduto e quale collaudo legittimerà la verità?

Il senso comune suggerisce che è vero ciò che è, o che è stato, e postula che sia bene distinguerlo da ciò che non è, o che non è stato. Ma la questione è rimandata a che cosa sia il bene e per chi; inoltre la bandiera della verità è agitata più dal mendace che dal sincero.

In ogni caso ciò che si chiama vero è quanto resta non solo dopo esser transitato attraverso osservazioni, interpretazioni e rappresentazioni, ma anche dopo esser sopravvissuto a fraintendimenti, distorsioni e revisioni. Superstite è la verità.

C'è poi anche la verità rivelata, forse svelata o ri-velata, ma non è per tutti. Per tacere dalla verità rifiutata, quella di chi non vuol sapere, che si spera non faccia al caso nostro.

E la verità scientifica? quella è intoccabile, si sa. È toccabile invece, mistificabile e fraintendibile anch'essa: per millenni si era creduto, sulla base di osservazioni ritenute certe, che la forza applicata a un corpo ne determinasse direttamente la velocità. Un carro trainato da due cavalli è più veloce di quello trainato da uno solo, con quattro cavalli corre ancora di più: maggiore è il numero di cavalli maggiore è la velocità, si disse. Il fenomeno pareva scientifico, infatti si riproduceva a volontà ad ogni esperimento e sotto gli occhi di tutti; resisteva anche alla prova popperiana della falsificabilità. Quindi era vero, Poi venne Newton, a raccontare che la forza determina l'accelerazione, non la velocità. E fu una verità nuova, diversa, sconvolgente; una verità più vera.

La verità è nuda! Grida chi sa bene di che panni vestirla. La verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, giura chi si appresta a mentire. Dimmi la verità, implora l'amante che anela ad essere ingannato.

Eppure il mito della verità è avvincente ed è perseguito con forza da chi crede negli ideali radiosi, da chi ha fede nella giustizia, da chi è disposto ad abnegarsi per il conseguimento di fini nobili e magnanimi, necessariamente sorretti da premesse fondative autentiche. La verità è limpida, pura, fedele. È facile supporla fragile, indifesa, esposta ad ogni ingiuria e quindi bisognosa di sostegno. È perciò bello battersi per lei.

Ma è anche cedevole, adattabile, indirizzabile; se orientata dall'astuto manipolatore diventa compiacente; in balia del fanatico invasato può essere pericolosa; è crudele in mani crudeli; se la si vuole conoscere a fondo si ammanta di mistero.

Tuttavia la si ricerca, con ogni mezzo, a fini personali o collettivi, egoistici o umanitari. La indagano gli investigatori, la agognano i mistici, la perseguono gli studiosi, la propugnano i politici, la rilevano i topografi e gli architetti, la rappresentano gli artisti e i disegnatori.

Indubbiamente da qualche parte deve pur esserci, anche se fugge, e gli uomini generosi lottano per essere primi a scoprirla. Sul filo di lana di quel traguardo si immolano eroi e si consumano crimini.

Ragioniamo dunque qui sulla verità, e sulla rappresentazione che ne dà testimonianza; indaghiamo se la sua immagine ne conserva ancora i connotati e ne rispetta lo statuto; chiediamoci se la sua riproduzione è ancora vera; disegnamola a grosse linee per sintetizzarla; informatizziamola per poterne disporre più liberamente; elaboriamola per chiarirla e certificarla; comunichiamola per confrontarla e allargarne la portata; esibiamola per esaltarne i contenuti; interpretiamola per comprenderla meglio e alla fine, così perfezionata e “verificata”, di nuovo ascoltiamo per essere finalmente informati del reale, vero e originale stato delle cose.